



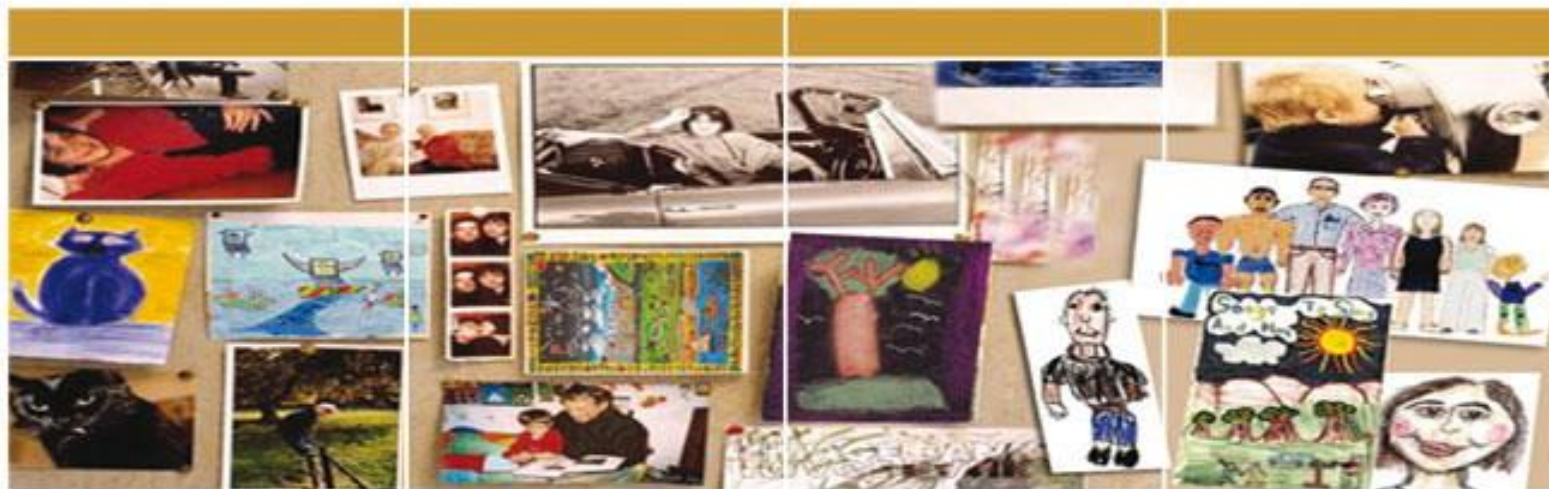
Regione Lombardia



Fondo Sociale Europeo

# progetto TIAMA

accompagnare  
il presente,  
proiettare il futuro



# Terapie di gruppo per bambini vittime di abuso sessuale

# TERAPIA DI GRUPPO AD INDIRIZZO COGNITIVO- COMPORTAMENTALE PER SOLE BAMBINE

Grotsky L. et al. (2000), *Group Work with Sexually Abused Children. A practioner's Guide*, Sage Publications Inc. USA

**Il trattamento è consistito in 12 sedute di 1 ora e mezza ciascuna con cadenza quindicinale.**

**In contemporanea sono stati condotti due gruppi:**



**Gruppo delle  
bambine**

Condotta da una neuropsichiatra  
e da una psicologa

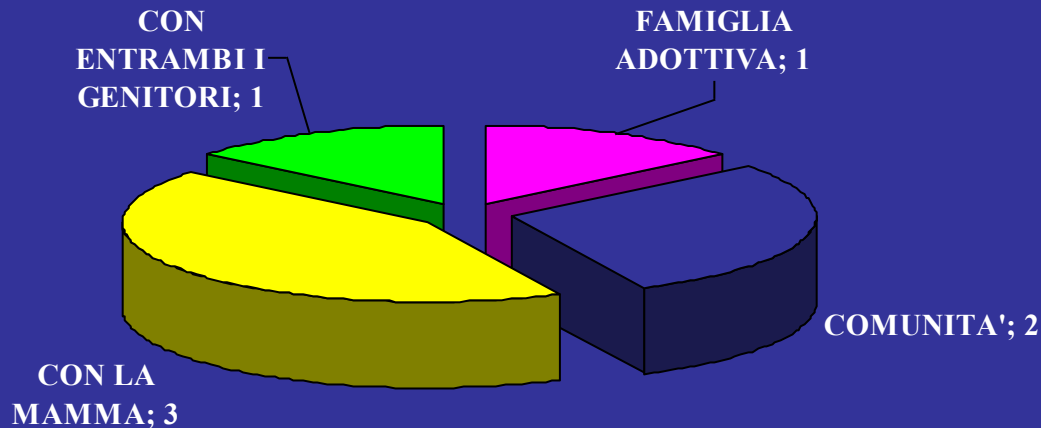
**Gruppo dei  
caregiver**

Condotta da una neuropsichiatra  
e da una assistente sociale

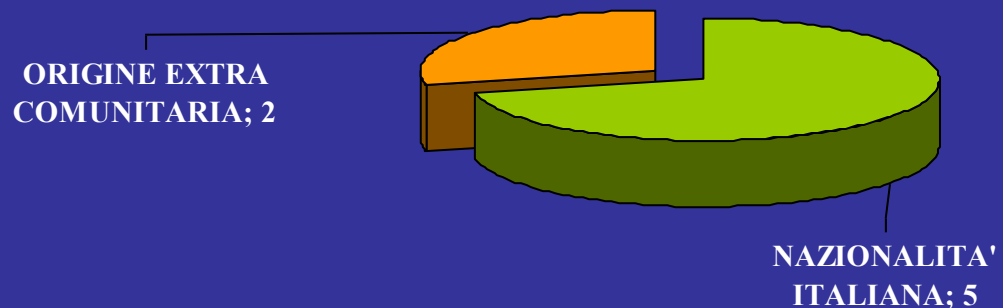
# Caratteristiche del gruppo delle bambine

7 bambine di età compresa tra i 7 e i 10 anni

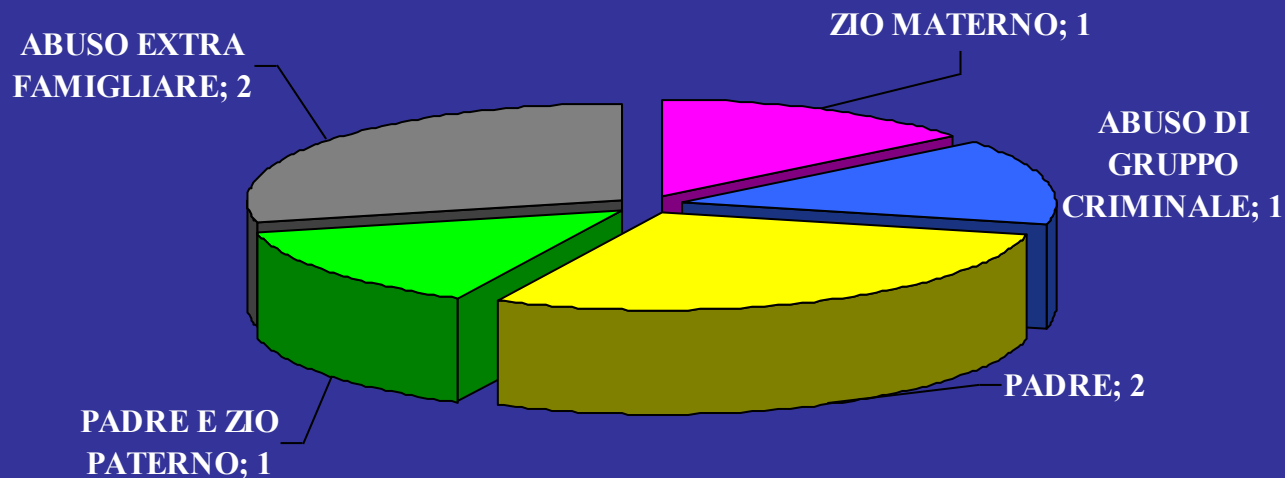
## Situazione familiare



## Nazionalità



# Autore dell'abuso



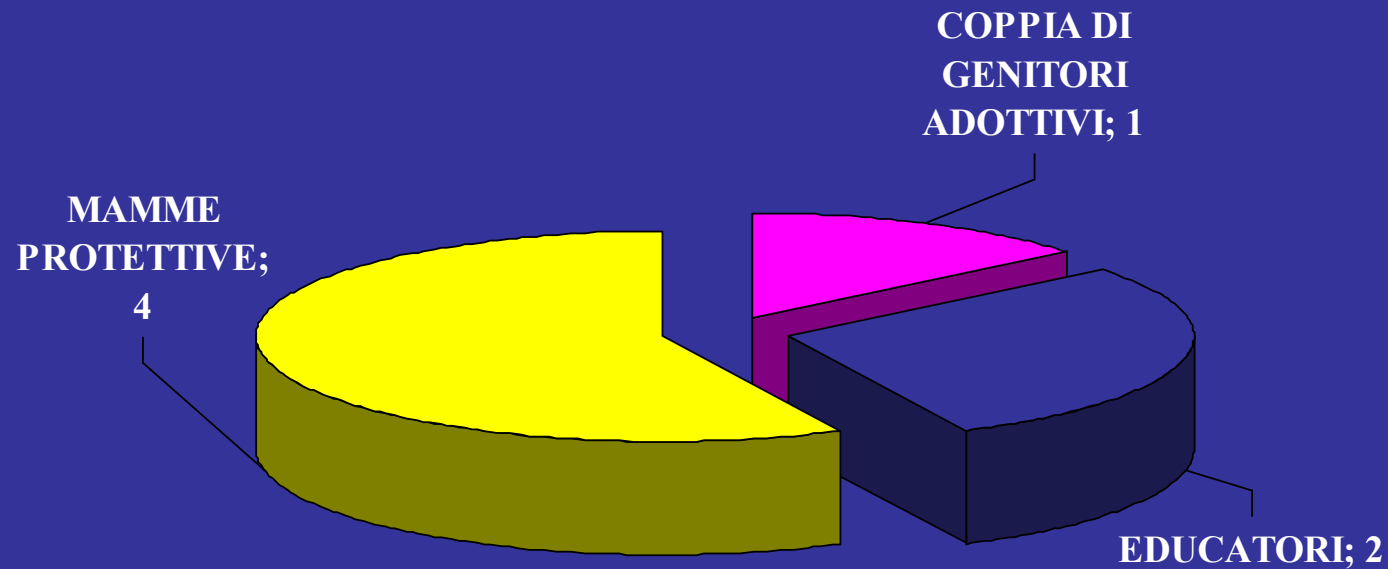
## Interventi aggiuntivi

- 2 hanno concluso un lungo percorso terapeutico
- 1 ha iniziato una terapia individuale nel corso del gruppo
- 1 aveva in corso una terapia individuale
- 2 hanno effettuato colloqui di sostegno
- 1 inizierà una terapia individuale

## Aspetti legali

- per tutte si è svolto un procedimento penale
- tutte hanno fatto l'audizione protetta

# Caratteristiche del gruppo dei caregiver



## Inviati

Servizi del territorio quali Neuropsichiatria Infantile, Servizio Sociale, ASL. Con gli inviati sono stati effettuati tre incontri: uno preliminare, uno in itinere e uno a conclusione del gruppo.

# TERAPIA DI GRUPPO CON L'USO DELLE FAVOLE

Marie-Christine Gryson-Dejehansart - Marsiglia

Sono stati costituiti due gruppi. Il trattamento è consistito in 9 sedute di 1 ora e mezza ciascuna con cadenza mensile.

Per ciascun gruppo si è svolto contemporaneamente:



**Gruppo dei  
bambini**

Condotta da una neuropsichiatra  
e da una psicologa

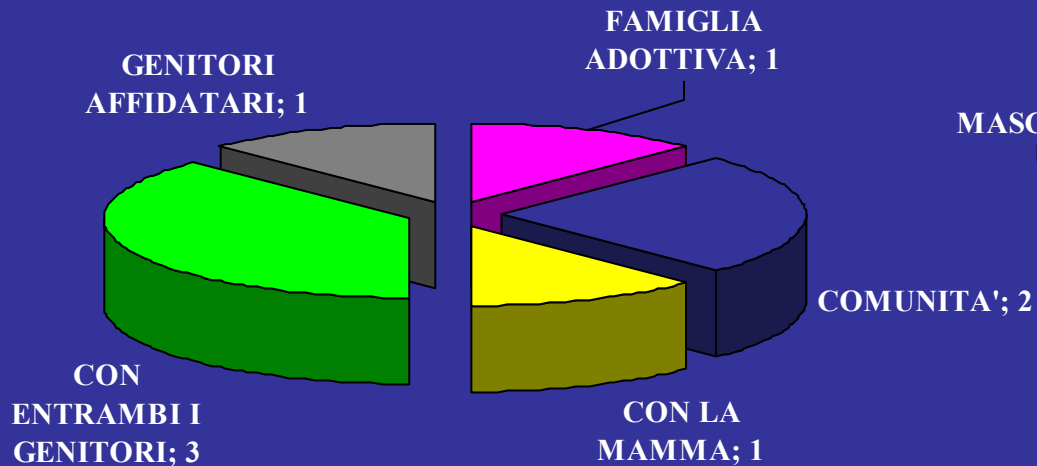
**Gruppo dei  
caregiver**

Condotta da una neuropsichiatra  
e da una assistente sociale

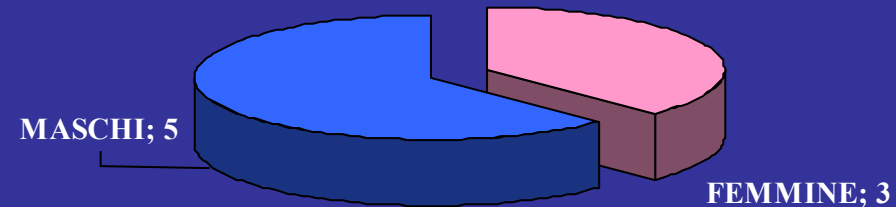
# Caratteristiche del gruppo favole 1

8 bambini di età compresa tra i 8 e i 11 anni

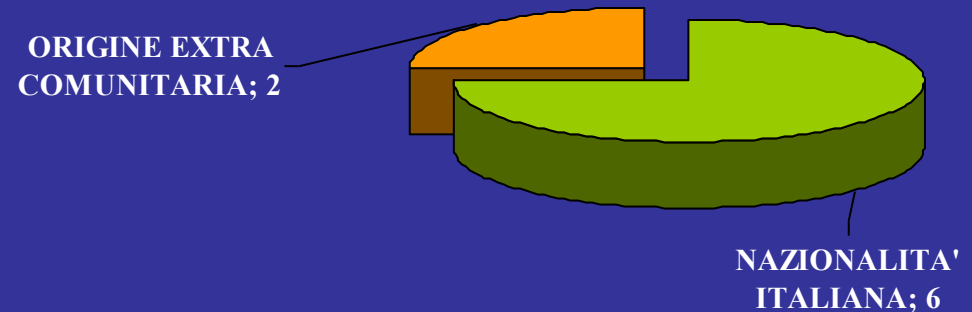
## Situazione familiare



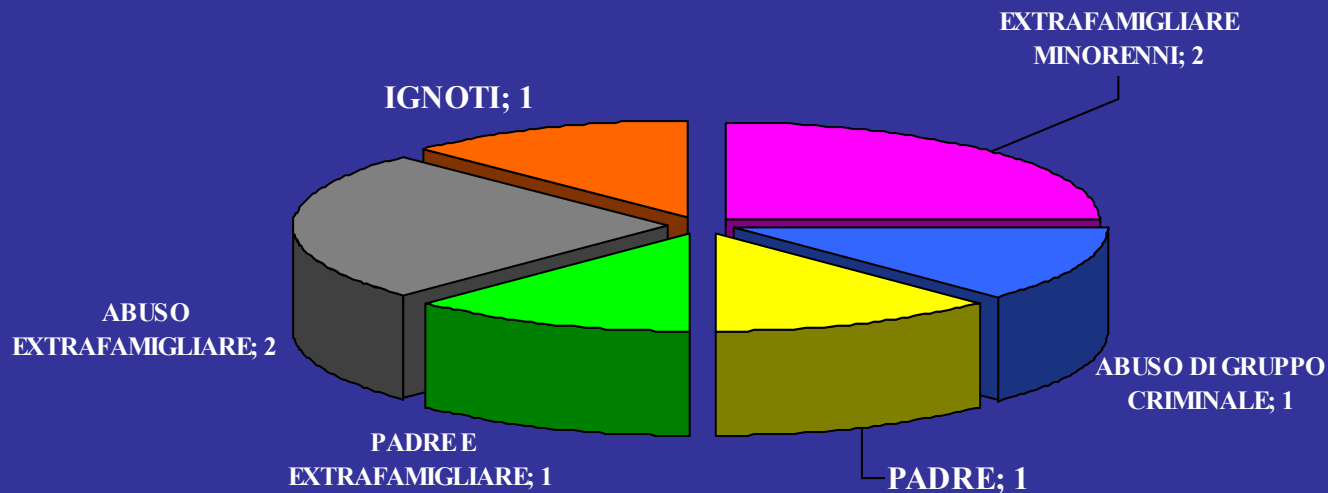
## Genere sessuale



## Nazionalità



# Autore dell'abuso



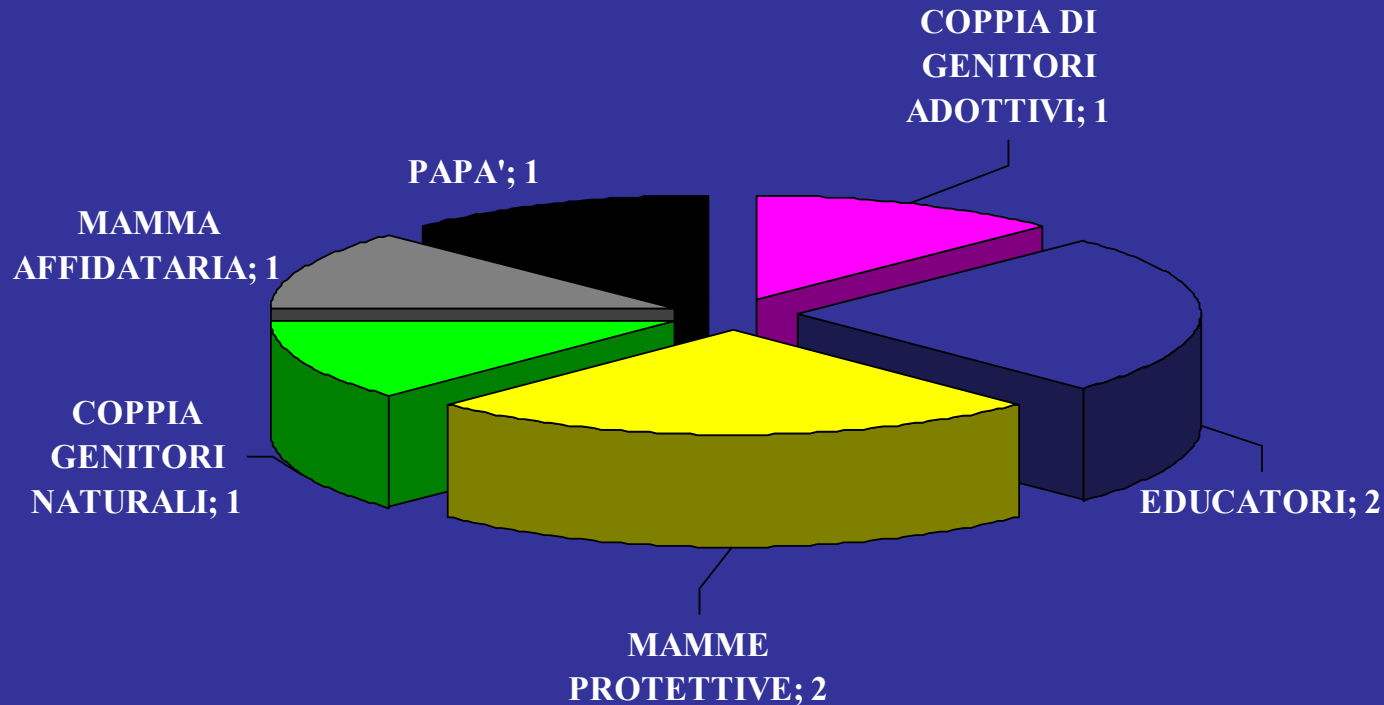
## Interventi aggiuntivi

- 6 hanno in corso una terapia individuale
- 1 effettuerà un approfondimento diagnostico
- 1 ha iniziato una terapia individuale durante il gruppo

## Aspetti legali

- 3 hanno fatto l'audizione protetta

# Caratteristiche del gruppo dei caregiver favole 1



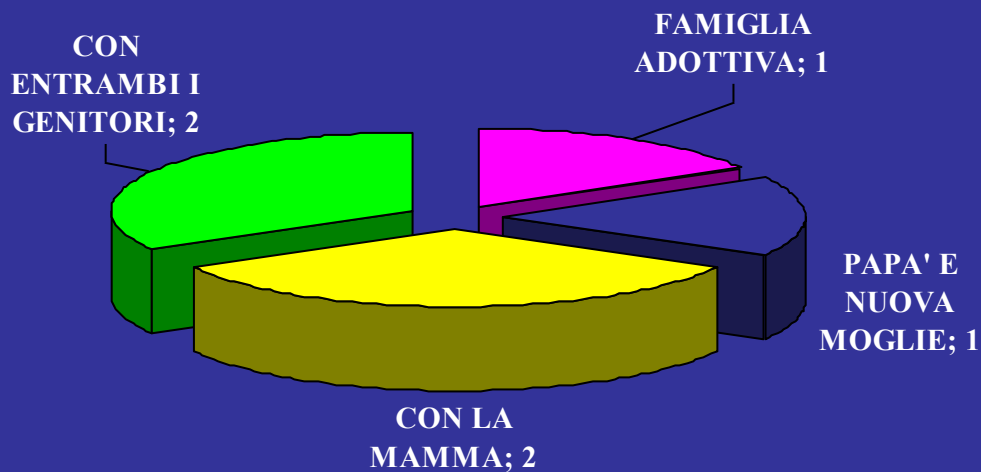
## Inviati

Servizi del territorio quali Neuropsichiatria Infantile, Servizio Sociale, ASL. Con gli inviati sono stati effettuati tre incontri: uno preliminare, uno in itinere e uno a conclusione del gruppo.

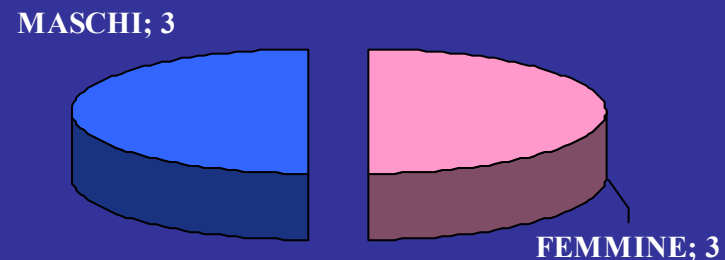
# Caratteristiche del gruppo favole 2

6 bambini di età compresa tra i 5 e gli 8 anni

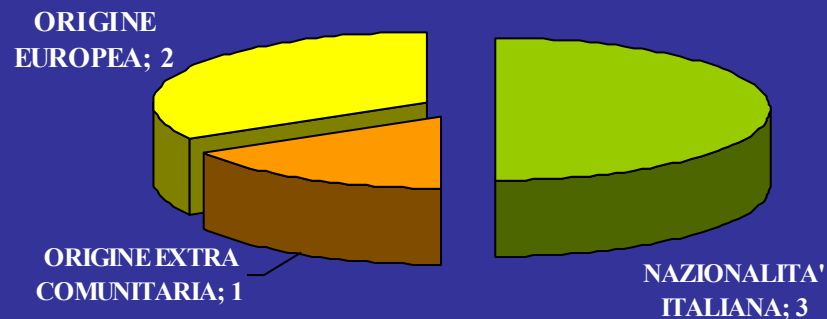
## Situazione familiare



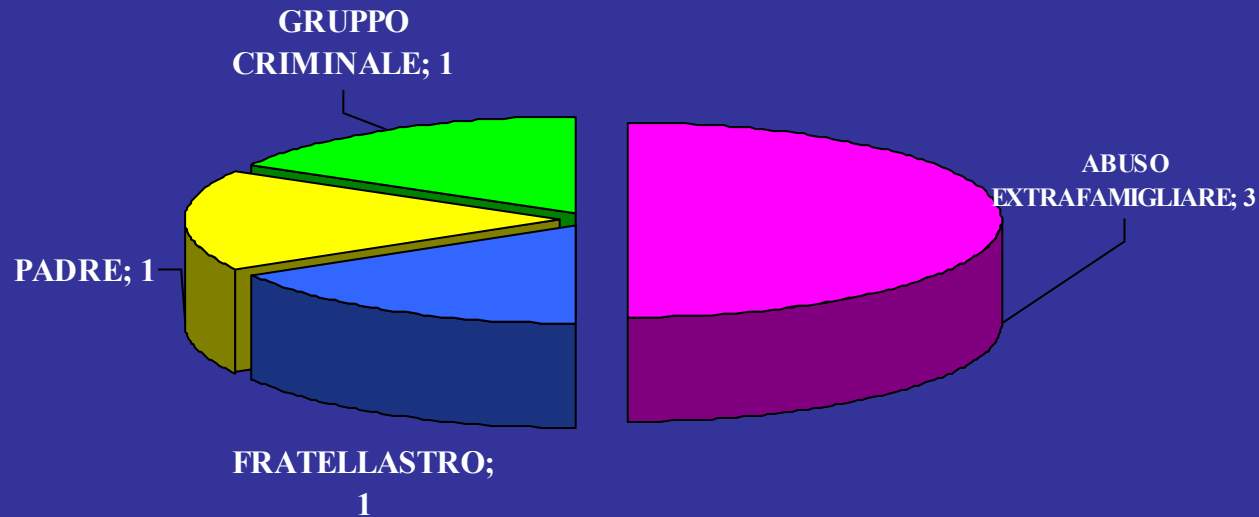
## Genere sessuale



## Nazionalità



# Autore dell'abuso



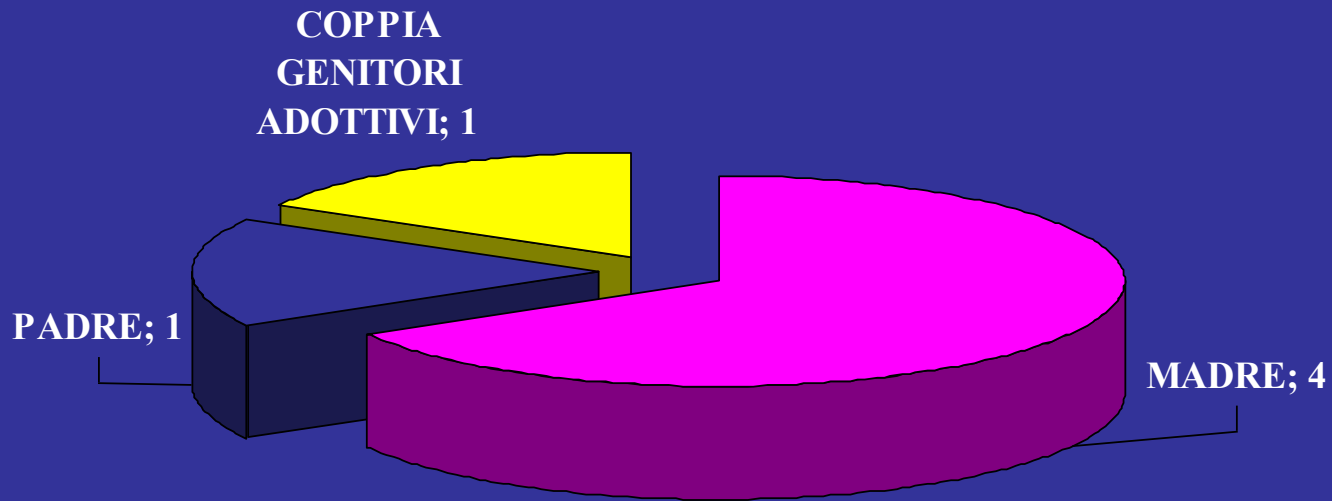
## Interventi aggiuntivi

- 1 ha concluso un percorso terapeutico
- 4 hanno in corso una terapia individuale
- 1 non ha avuto nessun intervento di supporto

## Aspetti legali

- 2 hanno fatto l'audizione protetta

# Caratteristiche del gruppo dei caregiver favole 2



## Inviati

Servizi del territorio quali Neuropsichiatria Infantile, Servizio Sociale, ASL. Con gli inviati sono stati effettuati tre incontri: uno preliminare, uno in itinere e uno a conclusione del gruppo.

Tutti i bambini e i caregiver hanno effettuato una valutazione psicodiagnostica pre e post terapia.

## **STRUMENTI PER I CAREGIVER**

### **CBCL**

(Child Behavior Checklist)

### **TSCYC**

(Trauma Symptom Checklist for  
Young Children)

### **PSI**

(Parenting Stress Index)

### **CSBI**

(Child Sexual Behavior Inventory)

## **STRUMENTI PER LE BAMBINE**

### **SSB**

(Story Stem Battery)

### **TSCC**

(Trauma Symptom Checklist for  
Children)

# OBIETTIVI

## della terapia di gruppo con i bambini

- 1. FIDUCIA E SICUREZZA*
- 2. AUTOSTIMA*
- 3. CONFINI INTERNI ED ESTERNI*
- 4. DINAMICHE DELL'ABUSO SESSUALE*
- 5. FATTORI SCATENANTI (TRIGGERS)*
- 6. AUTO-PROTEZIONE*
- 7. CHIUSURA*

# STRUMENTI

## utilizzati nel gruppo a indirizzo cognitivo-comportamentale

### - SCHEDE PER IMPARARE A RICONOSCERE LE PROPRIE EMOZIONI

Prendi nota delle tue emozioni,  
mettendo una crocetta vicino a come  
ti senti (N.B. a fianco è riportata una  
selezione esempio della lista  
presentata):

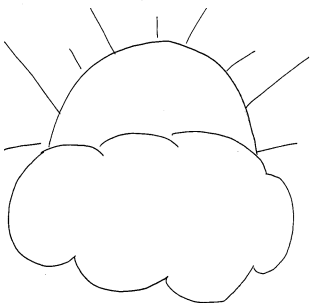
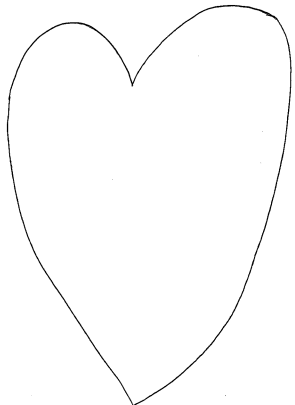
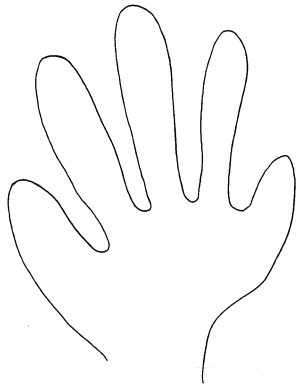
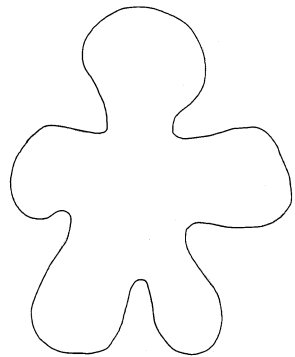
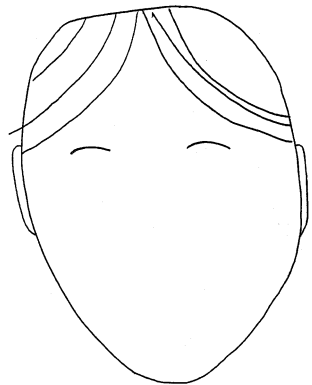
Oggi (data).....mi sento

-----	addolorata	----	capricciosa
----	affascinante	----	cattiva
----	aggressiva	----	chiacchierona
----	agitata	----	concentrata
----	allegra	----	confusa
----	amabile	----	contenta
----	annoiata	----	creativa
----	arrabbiata	----	curiosa
----	beata	----	delusa

# - LIBRO C.A.S.Co. (Cognizione, Affetto, Sensazione, Comportamento)

quando i bambini hanno imparato a riconoscere le proprie emozioni, successivamente imparano a collegare i sentimenti con i pensieri e con le sensazioni corporee, prendendo così consapevolezza del fatto che possono agire e reagire in diversi modi.

IL LIBRO DI  
QUANDO SONO  
STATA  
TOCCATA



Quando sono stata toccata,

HO PENSATO NELLA MIA TESTA...

HO SENTITO NEL CUORE...

LE SENSAZIONI NEL MIO CORPO ERANO...

E CIO' CHE HO FATTO E' STATO...

QUELLO CHE MI HA AIUTATO A STARE

MEGLIO E' STATO...

Quando ripenso a quando sono stata toccata,

PENSO NELLA MIA TESTA...

SENTO NEL CUORE...

LE SENSAZIONI NEL MIO CORPO SONO...

COSA MI SEMBRA IMPORTANTE FARE...

COSA MI AIUTA A STARE MEGLIO...

# - IL LIBRETTO DEI FUNZIONAMENTI POST-TRAUMATICI

Specificamente predisposto per spiegare ai bambini come si reagisce alle esperienze traumatiche, quando queste reazioni sono normali e quando invece diventano pericolose perché il cervello impara a usarle sempre. Si insegna ai bambini a reagire con modalità di coping sociale-attivo.



*IMPOTENZA  
TRADIMENTO*

*VERGOGNA, COLPA,  
AUTOSVALUTAZIONE, DEFORMITA'*

**Ecco gli occhiali**

## - FAVOLE



Specificamente utilizzate per affrontare il tema di come i bambini sono stati imbrogliati (es. favola della farfalla e del ragno) e per aiutarli a riconoscere i riattivatori traumatici (es. favola della carica dei 101, storia di Elisa)



# STRUMENTI

## utilizzati nel gruppo di favole

### - FAVOLE da COMPLETARE



### Lo scoiattolo e la scimmia

C'era una volta una famiglia di scoiattoli composta dalla mamma scoiattola, dal papà scoiattolo e da due scoiattolini.

La mamma.....

*come tutte le mamme, era bella ma ogni tanto aveva qualcosa che non andava, per esempio era puzzolente, qualche volta era scema perché si arrabbiava.*

Il papà .....

*scoiattolo era un rompiscatole perché parlava sempre, era grasso ma nuotava bene, non aveva peli ed era un piscione*

I due fratellini .....

*Uno dei 2 fratellini era più grande e si chiamava "San Martino" mentre il più piccolo si chiamava "Alessandro". A San Martino piaceva fare motocross, era goloso e mangiava troppi dolci ma era atletico e studioso, era capace di essere noioso ma anche divertente. Il più piccolo sembrava un palo della luce, perché era magro, e non si lavava i denti, a volte faceva il cattivone e aveva sempre sonno.*

Vivevano.....

*La famiglia di scoiattoli abitava nel bosco sopra un castagno, con una chioma folta che a loro piaceva molto, anche se il bosco era brutto e inquinato. Nel bosco c'erano le piste del motocross.*

Poco distante da loro viveva una coppia di scimmie .....

*un maschio e una femmina, che erano fidanzati, e si chiamavano Fabio e Ciccia. Nel bosco c'erano anche 2 lupi e 2 volpi.*

Gli scoiattoli conoscevano bene le due scimmie, anzi erano proprio amici di famiglia. Capitava, talvolta, che gli scoiattolini andassero da loro a trascorrere il pomeriggio quando la mamma e il papà per esempio erano occupati per il lavoro.

Una delle due scimmie, .....

*Fabio,*

*trascorreva molto tempo con gli scoiattoli, giocavano insieme, andavano a fare delle passeggiate, .....*

*giocavano a motocross e costruivano una capanna.*

L'altra scimmia Ciccia, invece si occupava soprattutto della casa e preparava dei dolcetti e delle torte che erano delle vere prelibatezze.

Agli scoiattolini questi dolcetti piacevano tantissimo, così ogni volta per Ciccia era un piacere preparare qualcosa di buono....

*anche se diventavano grassi*

A volte San martino e Alessandro andavano insieme a case delle scimmie, altre volte andava solo San Martino perché era il più grande o perché diceva alla mamma di tenere a casa Alessandro, che sarebbe andato solo lui.



*Lo faceva perché aveva paura che Alessandro non corresse forte come lui, o voleva mangiare solo lui i dolci, o aveva paura che Alessandro rimanesse incantato in un posto e non riuscissero ad arrivare a casa perché rimaneva bloccato.*

La mamma, pensando che San Martino fosse un po' geloso del fratellino, a volte lo accontentava e mandava solo lui a casa delle scimmie.

Quando San Martino andava dalle scimmie a volte capitava che Fabio gli chiedesse di fare delle cose proprio un po' strane, che non lo facevano stare tanto bene. Per esempio .....

*gli chiedeva di darsi i pugni in faccia, di toccarsi il sedere e le parti intime, di rubare la benzina al motocross. San Martino quando andava da Fabio riceveva delle attenzioni che lo facevano sentire davvero strano.*

La sera, quando San Martino ritornava a casa, voleva tanto raccontare alla mamma queste cose che gli pesavano sul cuore, ma non sapeva proprio come fare. Fabio infatti gli diceva sempre che quello era un loro segreto, che non doveva essere raccontato a nessuno, altrimenti .....

*sarebbe morto e o lo avrebbero messo in prigione, o lo avrebbe strozzato o accoltellato. Fabio gli avrebbe spaccato i vasi in faccia, o gli avrebbe sparato, o lo avrebbe schiacciato con le gomme della moto*

Così lo scoiattolino si tenne il segreto dentro di sé per tanto tempo, anche perché si vergognava tantissimo a raccontarlo e si sentiva molto in colpa per tutte le cose che erano successe e per non essere riuscito a dire di no alla scimmia. Per di più era anche successo che quando Alessandro andava insieme al suo fratellino a casa della scimmie, tutti e due insieme .....

*andavano a rubare la benzina, si toccavano il sedere, le parti intime e si davano i baci sulla pancia, e a volte era stato proprio lui a cercare di convincere il fratellino*



**Questa cosa faceva vergognare San Martino ancora di più.**

**Tutti questi pensieri continuavano a girare nella testa di San Martino, tanto che il povero scoiattolino la sera faceva tanta fatica ad addormentarsi e la notte a volte si svegliava perché faceva proprio dei brutti sogni...**

*la scimmia veniva ad accoltellarlo, la scimmia era morta ed era colpa sua, veniva schiacciato con la motocross, veniva Fabio ad affogarlo, veniva sbranato, veniva messo in prigione, c'erano dei mostri, la scimmia lo perseguitava...*

**La mamma e il papà erano un po' preoccupati per il loro figlio anche perché non riuscivano a capire cosa avesse. Un giorno quando la mamma gli disse a che lo avrebbe accompagnato a casa dalla scimmie, San Martino...**

*prese una decisione: decise di confidarsi con uno zio, che gli spiegò che ne doveva parlare con la mamma.*

*Lo scoiattolo disse allo zio: "Zio, mi sono successe alcune brutte cose", ma non gli raccontò che faceva brutti sogni. Lo zio disse allo scoiattolino di raccontarlo alla mamma che lo avrebbe aiutato.*

**Il nostro scoiattolino si fece tanto, tanto, tanto coraggio e per la prima volta disse alla sua mamma che proprio non ci voleva andare dalla scimmia e raccontò cosa succedeva.....**

*ma non le disse quello che riguardava Alessandro, perché aveva paura che la mamma si sarebbe infuriata. La mamma andò a sgridare la scimmia, l'avrebbe voluta anche picchiare e aveva un sacco di voglia di fucilarla, di metterla in castigo, di ucciderla e buttarla dal ponte o nel pozzo. Alla fine, la mamma decise di andare dal giudice. La mamma era arrabbiata un po' anche con San Martino perché l'aveva fatta preoccupare e aveva ascoltato la scimmia sulle cose brutte, non era stato insieme al fratellino e lo aveva lasciato a casa da solo e perché doveva raccontarle tutto prima.*

*Il giudice mise la scimmia in prigione, dopo aver preso delle decisioni: decise di condannarlo a morte e di dargli prima un sacco di botte con il battipanni. La mamma diede un castigo a San Martino, per farlo ragionare su quello che aveva fatto e farlo riflettere. San Martino si fece perdonare per aver rubato la benzina assieme alla scimmia, anche se la colpa era di Fabio. Il papà di San Martino e Alessandro era a lavorare in Russia e non sapeva nulla, ma quando la mamma glielo raccontò, lui fu d'accordo con lei.*

*Alessandro era rimasto a giocare triste, da solo, era pensieroso, ma aveva sentito il racconto di San Martino anche se stava giocando. Alessandro iniziò ad imitare quello che faceva la scimmia e si mise a fare delle brutte cose. La mamma non lo capiva, ma il padre pensò che giocare insieme alle costruzioni poteva essere una tecnica per fermarlo, doveva tenerlo occupato. Il padre si accorse che queste tecniche non aiutavano Alessandro e lo portò da una psicologa, come aveva fatto per San Martino.*

**Da questo momento il padre e la mamma erano più attenti ai loro scoiattolini non li facevano mai andare da soli dalle scimmie...**



*Gli scoiattolini impararono  
a non fidarsi degli altri e  
a non seguire i cattivi i consigli.*



# - FAVOLE da INVENTARE

## L'elefante fosforescente



*C'era una volta un elefante di nome Ciccio.*

*Questo elefante viveva in un bosco buio e folto ma anche inquinato. Era inquinato perché vicino c'era un villaggio e c'erano molte macchine che passavano di lì.*

*Ciccio era un elefante con una caratteristica: era fosforescente così lo si vedeva anche al buio nel folto bosco.*

*Un giorno che stava giocando bello tranquillo con la palla inciampò sulla palla e si ruppe la proboscide tanto che non riusciva più a barrire.*

*Mentre cercava di alzarsi rotolò sulla strada e venne investito dal tir dello zoo.*

*Fortunatamente Ciccio, dotato di una grande pancia, rimbalzò, il camion sbandò e finì in mare, ma aveva poca benzina e il mare non si inquinò.*

*A Ciccio venne un forte mal di pancia, si fece la cacca addosso per lo spavento e gli venne un salto al cuore. Pur così conciato riuscì a trascinarsi fino allo zoo del villaggio, sperando di trovare cure e del cibo, ma senza pensare che avrebbero potuto catturarlo.*

*Arrivato allo zoo, nella parte riservata agli animali strani, incontrò un drago con un cavaliere che lo intrappolò ricorrendo a questo trucco: disegnò su un muro una bellissima elefantina, Ciccio si incantò a guardarla e il cavaliere e il drago gli gettarono addosso una rete di ferro, così poterono arricchire la loro collezione di animali strani.*

*Nel bosco dove abitava Ciccio vivevano degli gnomi. Uno degli gnomi, che si chiamava Ester, era amica di Ciccio e aveva visto tutta la scena e decise di andare a scovare Ciccio. Visto che era piccola il drago e il cavaliere non la videro e così facendo riuscì a raggiungere il povero elefante che era stato chiuso nella gabbia.*

*Ester, senza esser vista dal drago e dal cavaliere, prese le chiavi sul tavolo vicino alla gabbia, perché aveva visto il cavaliere chiudere la gabbia e metterla lì.*

*La gnometta però era troppo piccolina per poter salire sul tavolo e prender le chiavi, allora fece una corda di erbe, che si era portata dietro dal bosco proprio perché pensava che magari le sarebbe servita.*

*Ester già che c'era decise di liberare tutti gli animali, anche se era faticoso e in effetti riuscì proprio a liberarli. Poi Ester corse nel bosco, prese delle erbe medicinali e curò Ciccio in modo che fosse di nuovo in grado di camminare, anche se gli rimase la proboscide rotta.*

*Così Ciccio poté ritornare a casa felice e contento anche se aveva la proboscide rotta, perché almeno era riuscito a liberarsi dal drago.*

*La morale della favola è che bisogna pensare bene alle decisioni che si prendono!*



# OBIETTIVI

## della terapia di gruppo con i caregiver

- 1. Aiutare i caregiver a riconoscere nei figli un funzionamento post-traumatico*
- 2. Riconoscere il funzionamento post-traumatico anche in se stessi*
- 3. Aiutare il caregiver a gestire le difficoltà relazionali e comportamentali con i bambini*

*4. Aiutare il caregiver ad attuare un coping attivo-sociale per essere di supporto ai propri figli e a se stessi*

*5. Attivare dinamiche di auto-aiuto*

*6. Aiutare il caregiver a cominciare e/o mantenere una comunicazione aperta con i bambini sull'abuso sessuale e sul tema di una sessualità sana*

# STRUMENTI utilizzati con i caregiver

## - SCHEDA DI INIZIO INCONTRO

“Come è andata l’ultima settimana da genitore/educatore?”

- Meglio
- Uguale a prima
- Peggio

Ad esempio \_\_\_\_\_

## - SCHEDA DI FINE INCONTRO

“Personalmente di oggi vorrei conservare: (idea, sentimento, sensazione, proposito,...)”

# - RIVISITAZIONE E ELABORAZIONE DELLE VALUTAZIONI PSICODIAGNOSTICHE DEI BAMBINI

## Es. Parenting Stress Index (PSI)

<u>AREA BAMBINO</u>	<b>Problematico</b>	<b>Non problematico</b>
• È fonte di stress avere un bambino che non si adatta facilmente ai cambiamenti?	<b>11</b>	<b>13</b>
• Sono in sintonia con il mio bambino? Sento che il mio bambino ha un buon rapporto con me?	<b>13</b>	<b>11</b>
• È fonte di stress avere un bambino molto esigente che spesso fa richieste insistenti?	<b>20</b>	<b>4</b>
• Mi sembra che i miei sforzi di farlo crescere e di renderlo felice raccolgano risultati inferiori alle mie aspettative	<b>18</b>	<b>6</b>
• E' fonte di stress avere un bambino che spesso si isola e/o triste?	<b>16</b>	<b>8</b>
<u>AREA GENITORE</u>		
• Mi sento capace come genitore? Sento di essere un buon genitore?	<b>12</b>	<b>12</b>
• Quanto mi sento a mio agio e spontaneo nel fare il genitore?	<b>12</b>	<b>12</b>

# - ELEMENTI TEORICI SUI FUNZIONAMENTI POST-TRAUMATICI



<i><b>TERMINE TECNICO</b></i>	<i><b>COSA VUOL DIRE</b></i>	<i><b>OBIETTIVO</b></i>	<i><b>PENSIERI TIPICI</b></i>
<b>IPERVIGILANZA</b>	Agitazione interna, allarme, eccitazione	‘pompare’ e scaricare, vivere a tutto gas e così tenere il controllo	Ho dentro una partita di flipper!, sono in pericolo, sto scoppiando
<b>DEPRESSIONE</b>	Stanchezza cronica, malumore, demotivazione, ritiro	Vivere al minimo	‘Il mondo è grigio, il mondo è blu’, sono uno ‘sfigato’, sono un peso, niente vale la pena, non ho futuro
<b>DISSOCIAZIONE</b>	Ce la posso fare solo se i pezzi di me vanno ciascuno per conto proprio, dis-integrazione	Interrompere il contatto ‘integrato’ con se stesso	‘Occhio non vede cuore non duole’, ‘stacco la spina’, che bello essere su Marte!, in fondo che problema c’è?, non mi ricordo, se non ci penso sto meglio

# - ESERCIZI SUL COPING

Per stare meglio occorre scacciare i sistemi di coping naturali che però non servono a niente...



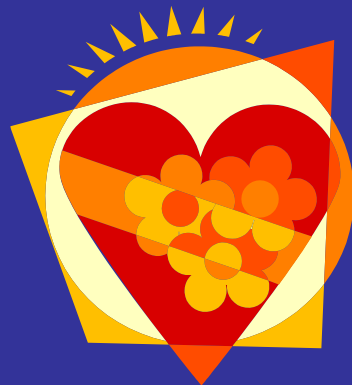
**ARRABBIATO**

**DEPRESSO**



**EVITANTE**

Fortunatamente ce n'è un quarto tipo. Finalmente una 'svolta a U', una vera rivoluzione, una vera novità positiva!



**ATTIVO - SOCIALE**

# IL COPING ATTIVO-SOCIALE

Mi sembra di avere un coping attivo-sociale quando...

- 1. \_\_\_\_\_
- 2. \_\_\_\_\_
- 3. \_\_\_\_\_

Gli aspetti di me che mi aiutano ad avere un coping attivo-sociale sono...

- 1. \_\_\_\_\_
- 2. \_\_\_\_\_
- 3. \_\_\_\_\_

Le relazioni che mi aiutano ad avere un coping attivo-sociale sono con...

- 1. \_\_\_\_\_
- 2. \_\_\_\_\_
- 3. \_\_\_\_\_

Non sempre è facile avere un coping attivo-sociale, che cosa mi rende difficile utilizzarlo?

.....

Quando senti il malessere dentro devi VOLERNE USCIRE, CREDERE CHE CI RIUSCIRAI, SEGUIRE LA STRADA GIUSTA. Quale? Io la chiamo la **REGOLA DEI TRE PASSI**:

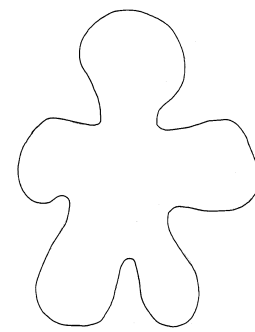
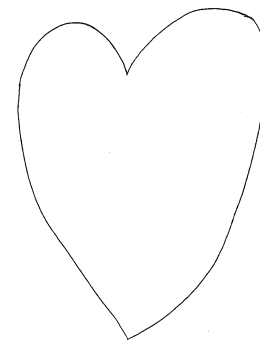
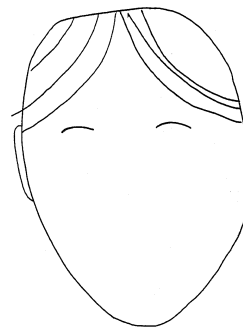
1° passo: **TI CONOSCO, SO COME STAI**

2° passo: **SO CHE HAI DELLE "BUONE RAGIONI" PER SENTIRTI COSI'**

3° passo: **POSSIAMO FARE DI PIU' PER STARE MEGLIO**

# - IL LIBRO C.A.S.Co.

IL LIBRO DI  
QUANDO HO  
SAPUTO...



Quando ho saputo che mia figlia era stata abusata,

HO PENSATO NELLA MIA TESTA...

HO SENTITO NEL CUORE...

LE SENSAZIONI NEL MIO CORPO ERANO...

E CIO' CHE HO FATTO E' STATO...

QUELLO CHE MI HA AIUTATO A STARE MEGLIO E' STATO...

Quando mi torna in mente adesso,

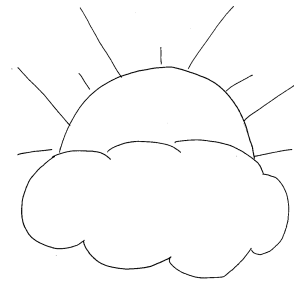
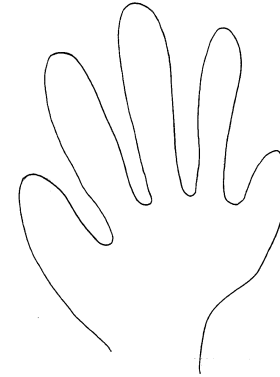
PENSO NELLA MIA TESTA...

SENTO NEL CUORE...

LE SENSAZIONI NEL MIO CORPO SONO...

COSA MI SEMBRA IMPORTANTE FARE...

COSA MI AIUTA A STARE MEGLIO...



# - FAVOLE

## IL PICCOLO PRINCIPE

(trigger)

*“C'erano dei terribili semi sul pianeta del piccolo principe: erano i semi di baobab. Il suolo ne era infestato. Ora, un baobab, se si arriva troppo tardi, non si riesce più a sbarazzarsene. Ingombra tutto il pianeta. Lo trapassa con le sue radici. E se il pianeta è troppo piccolo e i baobab troppo numerosi, lo fanno scoppiare. [...] Bisogna costringersi regolarmente a strappare i baobab appena li si distingue dai rosai ai quali assomigliano molto quando sono piccoli”*

(A. de Saint-Exupery, “Il piccolo Principe”)



## *LA REGINA DELLE NEVI (FPT e coping attivo-sociale)*

Chissà che traumi aveva avuto Andersen, ma certo se ne intendeva!

Così, da quella favola emergono un sacco di spunti per capire di più come vanno le cose in questi casi. Ecco un po' di quelli che hanno colpito noi.

il trauma iniziale cambia l'OCCHIO (i pensieri) e il CUORE (i sentimenti)

Gerda non lascia proprio NULLA DI INTENTATO per tirare Kay fuori dai guai

non puoi sapere DA CHI ti verrà l'aiuto (vedi la figlia del brigante): tu chiedi, poi si vedrà...

devi avere CUORE e COSTANZA

occorre non temere il DOLORE e la FATICA

il trauma si scioglie PRIMA nel cuore e POI nell'occhio

E tu? Hai notato le stesse cose? (segna con una crocetta i punti che hanno colpito anche te)



(H.C. Andersen)

# - STRUMENTI PER L'EDUCAZIONE SESSUALE

## *Consigli comuni a tutte le fonti internazionali:*

- Trattare l'argomento sessualità senza farlo diventare un tabù
- Cercare di usare spunti tratti dalla quotidianità per introdurre il discorso (film, giochi fatti dal bambino, amica incinta, canzoni) ma non rimandare fino a supporre di aver trovato il “momento perfetto” (più si rimanda maggiore è il rischio che il bambino ricostruisca una visione scorretta o acquisisca informazioni erranee dai coetanei. Dai 4 anni di età del bambino è utile fare educazione sessuale ma non è mai troppo tardi per iniziare)
- Essere un buon ascoltatore ed essere pronti ad “accogliere” qualsiasi domanda





-Essere onesti (se non si sa rispondere ammetterlo e documentarsi rispondendo successivamente) e controllare l'accuratezza delle informazioni che si danno

- Controllare se si è stati abbastanza accurati nel rispondere e/o spiegare (ho risposto alla domanda? E' tutto chiaro?)

- Esprimere al bambino i propri valori e le proprie emozioni senza far sentire il bambino in obbligo di condividerli

- I bambini acquisiscono informazioni sul sesso non solo dalle nostre parole ma anche dalle nostre azioni per cui è necessario chiedersi che messaggio passa dal modo in cui interagiamo